

del 4 dicembre prossimo.

GDS-P. 6 - 25/11/16

● **Processo a Tutino**

Citati 154 testi, ci sono anche Bindi e Lorenzin

●●● Ci sono il ministro Beatrice Lorenzin, la presidente dell'Antimafia Rosy Bindi, ma anche il governatore Rosario Crocetta e il sindaco Leoluca Orlando tra i 154 testimoni citati a comparire dalla difesa nel processo al chirurgo plastico Matteo Tutino imputato per concorso in truffa aggravata e abuso d'ufficio. Non potranno però essere sentiti tutti. Il presidente del Tribunale ha deciso che ne sentirà quattro per ogni episodio contestato a ogni imputato.



Nella foto, da sinistra, Marcello Romano e Salvatore Cottone

GDS - P.9 - 25/11/16

SALUTE. L'avvento dei social network ha cambiato il rapporto con gli specialisti Internet è diventato il medico personale, a portata di clic

••• Negli anni '60 c'era il dottor Tersilli, l'indimenticabile Alberto Sordi medico della mutua, dalle cui labbra dipendevano, ed ai cui umori erano legati, specializzandi e pazienti. Cinquanta anni dopo, a soppiantarlo è il doctor web: Internet diventa lo specialista in camice bianco, a portata di click per pazienti sempre più consapevoli, individualisti, aggressivi e superficialmente informati. È anche in questa parabola che si dispiega il rapporto tra italiani e salute negli ultimi

50 anni. A ripercorrerne le tappe fondamentali è il Censis, attraverso le 50 edizioni del 'Rapporto sulla situazione sociale del Paese'. Nell'ultimo cinquantennio, secondo l'analisi del Censis nella Ricerca «Gli italiani e la salute» realizzata con il contributo di Farmindustria, i cambiamenti sul fronte della Sanità e della prevenzione sono stati enormi. Oggi, però, avverte la responsabile Welfare e Salute del Censis Ketty Vaccaro, «siamo di fronte ad un punto di svolta chiave: dopo i primi

decenni di boom economico, assistiamo infatti ad un restringimento dell'ombrello rappresentato da Welfare e Sanità, e questo non può non avere conseguenze sullo sviluppo del Paese». La ricerca ripercorre il rapporto di mezzo secolo tra italiani e salute, partendo dagli anni '60 del boom economico e della sanità delle mutue, con le vaccinazioni che si affermano come strategia di prevenzione, e passando per gli anni '70 con la nascita del Servizio sanitario nazionale.

...ne indagini condotte dai carabinieri della locale compagnia e coordinate dalla Procura della Repubblica. Una

...sto ad alcuna misura. Adesso, dopo un'attenta e minuziosa attività investigativa coordinata dal sostituto pro-

...di questa misura essendo ormai trascorsi diversi mesi dai fatti e dunque non essendoci il pericolo di reitera-

GDS - P. 33 - 25/11/16

IN BREVE

◆ Licata

Il Punto Nascite pronto entro i prossimi sei mesi

... A Licata i bambini continueranno a nascere. Il reparto di ostetricia del nosocomio «San Giacomo D'Altopasso» non chiuderà. Lo ha annunciato il sindaco. «Il punto nascite - dice Angelo Cambiano - è ormai una realtà. La consegna dei lavori del progetto di completamento per i lavori di adeguamento e messa a norma dei locali da adibire a punto nascite scioglie ogni dubbio e, spero, metta a tacere anche coloro i quali hanno usato lo scetticismo come arma polemica». I lavori sono stati avviati ed è stato redatto il verbale formale di consegna per un importo di 985.098 euro oltre 12.887 euro di oneri per la sicurezza. «I lavori - spiega ancora il sindaco - dovranno essere realizzati in sei mesi (180 giorni) e cessati, quindi, il giorno 19 maggio 2017. Se l'obiettivo è stato raggiunto, l'attenzione rimane sempre alta affinché si possano raggiungere standard di eccellenza in tutti i servizi offerti dal presidio ospedaliero». (*PAPI*)



....
GIORNALE DI SICILIA

TEMPO LIBERO

....
VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2016

PAGINA 43

BENESSERE

GLI ALCOLICI HANNO GLI STESSI EFFETTI DEL CIBO SPAZZATURA

Birra, una bottiglia al giorno ingrassa di 5 chili all'anno

●●● Il consumo di alcol ingrassa tanto quanto il *junk food*, ovvero il cibo spazzatura, e basta una bottiglia di birra al giorno per accumulare 5 chili in un anno.

Un'indagine del Cancer Council di Victoria sulle calorie nascoste nelle bevande alcoliche rivela che alcune tra le più popolari hanno un numero di calorie simili a barrette di cioccolato e merendine. Aspetti da tenere in considerazione in vista del Natale, periodo dell'anno in cui, oltre al cibo, spesso non si rinuncia neanche a qualche bicchiere in più. I peggiori, secondo la ricerca,

sono gli alcolici miscelati.

Solo una lattina di rum e cola o vodka e agrumi contiene circa 250 calorie. Se se ne consumano quattro nel corso di una serata, si raggiungono le 1000 calorie, un numero pari a quasi la metà della dose giornaliera necessaria a un adulto medio. Cioè l'equivalente di mangiare 20 bocconcini di pollo, 3 cheeseburger o 5 ciotole di cereali zuccherati con il latte. Quanto alla comune birra, secondo lo studio, berne una bottiglia (stubby) al giorno equivale in media ad aggiungere cinque chili sulla bilancia nel corso di un anno.

Osteoporosi, nanomateriale inganna cellule invecchiate

●●● Un nanomateriale intelligente per la cura dell'osteoporosi capace di «ingannare» le cellule ossee invecchiate, ricreando il microambiente tipico di un osso sano. È la sfida del progetto europeo Boost a cui collaborano Giovanni Vozzi e Carmelo De Maria del centro di ricerca «Enrico Piaggio» dell'Università di Pisa. Partito nel maggio scorso e finanziato con circa due milioni di euro, il progetto è coordinato dal Politecnico di Torino e coinvolge anche l'Istituto Ortopedico Rizzoli e l'Università Politecnica delle Marche. Boost, spiega una nota dell'università

pisana, «mira a recuperare l'equilibrio fra l'azione degli osteoblasti, cellule deputate al rinforzo della struttura ossea, e gli osteoclasti, che invece la distruggono laddove non necessaria, attraverso lo sviluppo di una struttura polimerica micro e nano fabbricata in grado di riprodurre gli stessi stimoli fisici, chimici, meccanici, topologici e biologici del tessuto osseo sano». Secondo Vozzi questo approccio potrebbe anche integrarsi con quello farmacologico «con l'inserimento di farmaci nella struttura nanoporosa del materiale con il quale è fabbricato il polimero».

LA SICILIA-P. 33 - 25/11/16

TUTTO SAREBBE PARTITO DALLA DENUNCIA DI ALCUNI CITTADINI

Blitz nell'ospedale di Sciacca dei carabinieri del Nas



Ci sarebbe stata
una infezione

SCIACCA – Ispezione dei carabinieri del Nucleo Antisofisticazione ieri all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca. Un intervento ispettivo che sarebbe scaturito da una denuncia fatta dai familiari di un paziente e che riguarderebbe, ma non ci sono conferme, un'infezione contratta in un reparto della struttura ospedaliera saccense.

Il direttore sanitario del presidio sanitario, Gaetano Migliazzo, sentito dal nostro giornale, conferma l'ispezione dei carabinieri del Nas, ma non fornisce ulteriori particolari, riferendo soltanto che l'Asp fornirà i chiarimenti richiesti: "Attendiamo le risultanze dei controlli – ci dice il dirigente sanitario – al momento non posso

dire nulla, l'azione dell'autorità giudiziaria passa prima di tutto, siamo a loro disposizione e poi faremo le nostre dichiarazioni".

I carabinieri del Nas erano stati all'ospedale di Sciacca già nel 2014, quando c'erano state delle segnalazioni riguardanti la carenza di anestesisti e per un periodo vennero sospese le sedute operatorie. Dagli accertamenti emerse che l'ospedale presentava forti criticità dal punto di vista strutturale e dalla relazione dell'autorità giudiziaria emerse l'obbligo di corposi interventi, poi finanziati dalla Regione. Quei lavori, inseriti in un lungo elenco di prescrizioni, non sono ancora cominciati.

GIUSEPPE RECCA

L'inchiesta

Cannizzaro. I Pm hanno chiesto il rinvio a giudizio di cinque indagati per lo scandalo delle protesi non a norma. Il primo esposto risale al 2013

Stent scaduti finiti nella «riserva speciale»

Nell'indagine ci sono anche numerose intercettazioni tra uno dei tre medici ed alcuni politici

Cos'è lo stent

L'impianto di stent, mini protesi, viene utilizzato per il trattamento delle coronaropatie da oltre dieci anni. Consiste nell'inserimento di tale dispositivo per garantire la pervietà delle arterie coronarie e consentire il normale flusso sanguigno in seguito a un'angioplastica. L'impianto di stent è una procedura minimamente invasiva durante la quale uno stent e un palloncino vengono utilizzati in combinazione per comprimere i depositi a placca presenti all'interno dell'arteria coronaria e risolvere o alleviare così un problema cardiaco. Lo stent coronarico è un tubicino espandibile con una struttura a rete metallica, in lega di cobalto o in acciaio di grado medicale. Una volta impiantato, lo stent rimarrà permanentemente in sede.

GIUSEPPE BONACCORSI

L'inchiesta sugli stent scaduti prese in via nel marzo 2013 quando il dott. Paolo Cantaro, neo commissario regionale dell'ospedale Cannizzaro, insediandosi da poche settimane nell'azienda, e venuto nel frattempo a conoscenza di anomalie nel reparto di Cardiologia-Emodinamica, avviò tramite la direzione sanitaria una indagine interna per appurare i fatti e, successivamente, letti i risultati presentò un esposto alla Procura della Repubblica. Passarono quindi alcuni anni e nei primi mesi del 2015 l'inchiesta ebbe una accelerazione col sequestro, nel reparto del grosso ospedale, di almeno sei cartelle cliniche di pazienti ricoverati nel periodo sottoposto a verifiche, il 2011 e il 2012. La vicenda finì sulla stampa e da subito si sospettarono procedure anomale nell'approvvigionamento di materiali. Inoltre alcune mini protesi seppure scadute erano finite nelle arterie di ignari pazienti. Anche il Codacons nel 2014 presentò un esposto e recentemente attraverso uno dei suoi legali, ha depositato un'altra denuncia avanzando forti sospetti sulla salute di alcuni pazienti rimasti vittima delle protesi scadute. La Procura, invece, nel comunicato di un anno fa, a conclusione delle indagini preliminari scrisse che «l'impianto di

stent scaduti non ha in concreto determinato lesioni per la salute dei pazienti e che gli interventi di angioplastica sono stati effettuati in presenza di quadri clinici coerenti con la necessità di procedere all'intervento».

In questa vicenda ci sono comunque anche numerosi particolari curiosi, come quello della «dicitura» utilizzata da alcuni sanitari dell'Emodinamica per indicare gli stent scaduti

che, per non confonderli con il materiale ancora idoneo, erano stati posizionati in una apposita stanza che veniva chiamata «riserva speciale», come il territorio dove nell'Ottocento vennero relegati gli indiani d'America.

Ma in questa paradossale vicenda, come si evince anche dalla richiesta di rinvio a giudizio per i tre medici e i due imprenditori, non c'è soltanto la installazione di protesi e la sommini-

strazione di farmaci scaduti, ma anche un possibile danno erariale causato all'azienda sanitaria di riferimento, sembra per oltre 250 mila euro. Insomma decine e decine di protesi non più utilizzabili, ma neanche restituibili sarebbero finite nella pattumiera. Nella denuncia presentata nel 2013, la direzione sanitaria e il commissario riscontrarono anche presunte disfunzioni nell'approvvigionamento di prodotti sanitari e dispositivi medici «con acquisti in misura non coerente con i volumi di attività del reparto». Acquisti effettuati dal reparto che sarebbero avvenuti anche al di fuori dell'iter della Farmacia dell'ospedale, in maniera forse diretta. Procedura che proprio il commissariamento di Cantaro provvide a sospendere. Proprio per questo allora, nella direzione dell'ospedale, si parlò di «disecotomia che oltre al rischio di scaduto prefigurava il profilo del danno erariale».

Inoltre i massimi dirigenti dell'azienda sanitaria segnalavano alla magistratura anche presunte azioni da parte di persone rimaste ignote finalizzate alla modifica dei bollini di scadenza applicati sulle confezioni delle mini protesi, proprio per renderle nuovamente idonee e inviarono anche un fascicolo all'assessorato regionale alla Salute per gli opportuni provvedimenti.

Sugli stent scaduti ci sono anche intercettazioni telefoniche, come si evince dal documento dei magistrati. Le intercettazioni del Cc riguardano, in particolare, l'utenza di uno dei tre medici indagati e si riferirebbero in particolare ai tentativi fatti da quest'ultimo per evitare un provvedimento di sospensione per 4 mesi disposto dalla direzione dell'ospedale allora in carica che poi è stato portato a termine. Provvedimento che riguarderebbe un altro filone di indagine oltre quello degli stent.

Nei tabulati ci sarebbero i nominativi di politici regionali e nazionali, di un avvocato di Catania, di un alto ufficiale delle forze dell'ordine, oltre che di medici e accademici. Su tutte queste persone, è bene precisarlo, non sarebbero emersi neanche minimi profili di reato.

Il medico raggiunto dalla sospensione li avrebbe più volte contattati per cercare di ottenere quelle coperture politiche necessarie al tentativo, non riuscito, di far allontanare i dirigenti del Cannizzaro del tempo, che avevano firmato il provvedimento, ed evitare così che la sospensione venisse adottata. Giorni e giorni di telefonate, sms, registrati. Telefonate anche con insulti nei confronti, in particolare, di un dirigente che, impassibile, davanti ai fatti aveva applicato rigorosamente la legge.



UNA IMMAGINE DURANTE L'INSERIMENTO DI ALCUNI STENT NELLE CORONARIE

LA SICILIA - CATANIA - P. 43 - 25/11/16

PARTI CIVILI SUL CASO MARLETTA

«Nuovo processo all'anestesista e Ospedale condannato a risarcire»

Gli avvocati Mario Brancato e Mirella Catania, in una nota a loro firma, hanno precisato come la Suprema Corte di Cassazione ha «confermato la responsabilità» dell'infermiere specializzato (Carlo Terrano) e dell'Azienda ospedaliera Garibaldi di Nesima per le «gravissime lesioni» patite dall'architetto Giuseppe Marletta e ha «rinviato» alla Corte di Appello di Catania per un nuovo esame in ordine alla posizione del dott. Silvio Budello, l'anestesista, che dovrà essere nuovamente processato in Appello. Dopo oltre 6 anni di battaglie legali, è ormai diventato definitivo l'accertamento di responsabilità in ordine alla colpevolezza delle gravissime lesioni patite dall'arch. Marletta.

Tale sentenza, dicono gli avvocati della signora Irene Sampognaro (la moglie di Marletta) appare un atto di giustizia nei confronti di una famiglia che ha lottato e sofferto. La Corte di Appello dovrà «nuovamente» valutare se sussista una responsabilità del medico anestesista, dott. Budello, ritenuto nei due giudizi di merito corresponsabile dell'infermiere». «Il dato certo - ha dichiarato la signora Irene Sampognaro - è che si è trattato di un caso gravissimo di malasanità. Mi auguro che l'ospedale provveda al risarcimento che spetta a me e ai miei due bambini e che non faccia più ostruzionismo come ha fatto finora».

LA SICILIA - CATANIA - P. 42 - 25/11/16

L'INCHIESTA. Sotto accusa l'utilizzo di alcune miniprotesi impiantate al Cannizzaro

Stent scaduti, chiesto il rinvio per 3 medici e 2 imprenditori

I reati contestati riguardano la fornitura, il commercio e il loro uso

I MEDICI FACCIANO SENTIRE LA LORO VOCE

GIUSEPPE BONACCORSI

Adesso, finalmente, è l'ora della chiarezza che deve chiamare in causa tutti e soprattutto la classe medica, per rispetto soprattutto di quei pazienti finiti al centro di questa vicenda. Quello che è accaduto recentemente a Catania in campo medico deve però far riflettere perché non può essere solo e soltanto la magistratura a dire cos'è che non va. Due gli episodi recenti più significativi: quello dello scandalo Dialisi, con la scoperta di un giro di affari che ha visto alcuni malati finire in un centro dialisi privato anche senza urgente necessità. Il secondo, invece, fa riferimento agli stent scaduti del Cannizzaro, al centro di un altro «giro» basato sull'acquisto di mini protesi prossime alla scadenza che poi in alcuni casi (tra il 2011 e il 2012) sono finite nelle arterie di ignari pazienti che oggi, seppure rassicurati sulla salute, vivono sulla loro pelle i comprensibili timori e la consapevolezza di essere stati raggiunti sul principio sacrosanto della «buona sanità». Quello che emerge da questi episodi rimette al centro il ruolo del medico e il rapporto con i pazienti che non sono né numeri, né merce di scambio.

All'avvio delle indagini sugli Stent questo giornale è ripetutamente tornato sull'argomento non riscontrando, se non in rari casi, una levata di scudi a difesa della buona sanità. Eppure i fatti erano già stati evidenziati dalla magistratura. Adesso, una volta che la Procura ha richiesto il giudizio per i 5 indagati, pur nel rispetto della presunzione d'innocenza, ci si augura che la città medica faccia sentire la sua voce anche per tutelare una categoria di professionisti che ogni giorno combatte in prima linea nel rispetto del «giuramento di Ippocrate».

ORAZIO PROVINI

Tre anni d'indagine, decine di intercettazioni telefoniche, controlli accurati, consulenze tecniche e interrogatori. Nel mezzo esposti, denunce e accuse per una vicenda di forte impatto sociale, particolarmente seguita e attesa nei suoi sviluppi.

Il primo passo verso la ricerca della verità è stato completato, ed è quello che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio avanzata al Gip dalla Procura della Repubblica. Sono cinque (tre medici e due fornitori/imprenditori del settore ospedaliero) tutte indagate fra le sette inizialmente coinvolte nell'indagine. Sono accusati e a vario titolo, della gestione, della vendita e poi della somministrazione e uso di stent scaduti (le mini protesi utilizzate negli interventi di angioplastica) che sarebbero stati impiantati tra il 2011 e il 2012 all'unità operativa di Emodinamica della Cardiologia dell'ospedale Cannizzaro. A firmare la richiesta, insieme al procuratore aggiunto Michelangelo Patanè, i sostituti Agata Consoli e Marco Bisogni.

Tre i medici per i quali i magistrati chiedono il processo. Si tratta dell'ex responsabile dell'unità ospedaliera Alfredo Galassi, 56 anni e dei colleghi Salvatore

Azzarelli, 47 anni e Michele Giacoppo, 62 anni da compiere. Per loro i reati ipotizzati sono di abuso d'ufficio (solo per Galassi) commercio e somministrazione di medicinali guasti, insieme al delitto colposo contro la salute pubblica. Gli altri due per i quali è stato chiesto il «rinvio» sono Alessandro Pilo, 50 anni, indicato ai tempi quale amministratore unico della Hospital Program srl e Salvatore Costanzo, 75 anni, legale rappresentante della Archigen srl. Per loro, in concorso, l'ipotesi di reato è quella della frode nella pubblica fornitura.

Identificate come parti offese lo stesso ospedale Cannizzaro, che nel 2013 attraverso l'allora commissario regionale Paolo Cantaro, poco dopo il suo insediamento presentò un esposto-denuncia al-

la Procura e i sette pazienti ai quali sarebbero stati impiantati - tra il novembre del 2011 e il febbraio 2012 - gli stent scaduti.

Il fascicolo, con la richiesta di rinvio a giudizio della Procura, è stato depositato alla segreteria del presidente del Gip di Catania Nunzio Sarpietro. Si attende adesso che il giudice assegni l'incartamento a un collega che poi stabilirà se confermare, respingere o modificare in parte le richieste mosse nei confronti dei cinque indagati.

La vicenda, come più volte ribadito ed evidenziato da questo giornale, suscitò sgomento e un forte stupore nell'opinione pubblica, alla luce della gravità dei reati ipotizzati e oggi contestati ai protagonisti.

I RETROSCENA: AGLI ATTI INTERCETTAZIONI

Primo esposto nel 2013 protesi accatastate nella «riserva speciale»

DUE «TOPI D'APPARTAMENTO» ARRESTATI DALLE VOLANTI

Ladro acrobata, entrava nelle case «s

VITTORIO ROMANO

Le doti circensi lo hanno aiutato nel suo «lavoro» di ladro, consentendogli di mettere a segno, con l'aiuto di un complice, alcuni furti in abitazioni. L'ultimo dei quali ha avuto un epilogo inaspettato, le manette. Loro sono due «topi d'appartamento» seriali e a catturarli sono stati gli agenti delle Volanti che, l'altra notte, hanno fermato Pietro Gangi, 39 anni, residente a Librino, pluripregiudicato, e Salvatore Gino Asiatico, 32 anni, residente al Villaggio Sant'Agata, soprannominato dalle forze dell'ordine l'«acrobata».

Il loro modus operandi, infatti, si avvaleva dell'agilità fisica di Asiatico, il quale si arrampi-

cava lungo tubature, grondaie e impalcature per entrare negli appartamenti presi di mira, senza curarsi della presenza dei proprietari che, vista l'ora scelta, dormivano serenamente nei loro letti. I fatti si sono verificati alle 3 di notte, quando una Volante, transitando per via Vecchia Ognina, ha visto uscire da uno stabile i due, peraltro già noti ai poliziotti; la circostanza che non abitassero in quel palazzo e il fatto stesso che avessero già avuto a che fare con la giustizia, ha insospettito i poliziotti, che hanno deciso di sottoporli a un controllo. Ma i due, accortisi della presenza della Volante, hanno accelerato l'andatura fuggendo per le vie limitrofe. Sull'asfalto hanno lasciato una borsa da donna, subito

recuperata. All'interno testati a un residente p trova lo stabile dal qua Volante ha allertato gli to i malviventi, che sono sala giochi di via San Nic si erano introdotti per e

Una volta bloccati e hanno trovato loro add portafogli con 45 euro, n'altra abitazione oggi un caricabatteria di sr MP3, tutto riconsegna furti, in via Vecchia Ogn tico e Gangi sono stati i

LA SICILIA - CATANIA - P. 46 - 25/11/16

ISTITUITO IL SERVIZIO CHE SARÀ OPERATIVO DAL 5 DICEMBRE

All'Asp un Punto di ascolto sullo stress lavoro-correlato

PRANZO PER I POVERI



I TAVOLI ALLESTITI NEL SANTUARIO SAN FRANCESCO D'ASSISI

Nel santuario diocesano San Francesco d'Assisi all'Immacolata, a cura dell'Ordine Franciscano di Catania e provincia, in collaborazione con la Caritas Diocesana e il Comune, che ha messo a disposizione tavoli e sedie per la mensa, è stato servito ai poveri il "Pranzo di Sant'Elisabetta". Dopo la S. Messa, celebrata nella cappella della navata dell'Immacolata dal sac. Piero Galvano, direttore della Caritas, i terziari secolari francescani, il gruppo "Giovani senza frontiere, giovani in missione" e i volontari dell'Istituto Tecnico Industriale "Stanislao Cannizzaro" hanno accolto i graditi ospiti provenienti da ogni parte della città. Sono intervenuti l'arcivescovo, mons. Salvatore Gristina, en a nome del sindaco, l'assessore Rosario D'Agata.

ANTONINO BLANDINI

E' stato istituito, all'Asp Catania, il Punto di ascolto sullo stress lavoro-correlato, destinato al personale aziendale.

«Lo stress lavoro-correlato - afferma il dott. Giuseppe Giammanco, direttore generale dell'Asp di Catania - rappresenta uno dei temi sui quali è necessario confrontarsi e intervenire, nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro, soprattutto in termini di prevenzione, prevedendo il coinvolgimento del lavoratore fin dalle prima fasi».

Il Punto di ascolto nasce dalla collaborazione tra il Servizio prevenzione e protezione e il Servizio di psicologia dell'Asp, non ha fini terapeutici e si inserisce nell'ambito delle iniziative previste dal Dlgs 81/08 e dalle Linee guida dell'assessorato regionale alla Salute per la valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato.

Il suo compito è di accogliere il lavoratore interessato e, in situazioni di effettivo stress lavoro-correlato, di indirizzarlo verso i percorsi assistenziali di competenza

del Servizio di psicologia o del Dipartimento di salute mentale o, in caso di situazioni di mobbing e/o discriminazioni, del Comitato unico di garanzia.

Inoltre, nel pieno rispetto della privacy, il Punto di ascolto raccoglierà i dati forniti dai lavoratori che aderiranno a tale servizio, avendo cura di trasmetterli al "Gruppo di Valutazione Aziendale S.L.C." per l'attivazione di futuri interventi per la gestione del rischio aziendale da stress lavoro-correlato.

Il Punto di ascolto sarà operativo dal prossimo 5 dicembre, nella sede unica di via Santa Maria La Grande, 5, piano terra, stanza 13. A seguito di specifico appuntamento, i lavoratori che lo richiederanno avranno la possibilità di essere ascoltati, entro sette giorni dalla data di prenotazione dell'audizione, da uno psicologo con formazione e esperienza in materia di stress lavoro-correlato (dott.ssa Anna Montopoli) e da un medico competente (dott. Angelino Ciraldo), all'uopo incaricati.

COORDINAMENTO REGIONALE GAE

Oggi fiaccolata per la scuola dell'infanzia

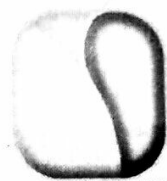
Oggi si terrà una fiaccolata organizzata e promossa dal Coordinamento Regionale GaE (Graduatoria a esaurimento) Infanzia Sicilia. L'appuntamento è per le 19 con concentrazione in piazza Stesicoro, in seguito il corteo si snoderà lungo la via Etnea, dove sono previste soste in cui l'attrice Donatella Finocchiaro leggerà dei brani significativi che serviranno da spunto di riflessione. La fiaccolata finirà in piazza Università.

«A dispetto di ciò che si possa pensare co-

munemente - si legge in una nota - sul fatto che la Sicilia dimostri scarsa consapevolezza civica e poca voglia di scendere in piazza per manifestare, le precarie storiche della scuola dell'infanzia ci sono, eccome! Insieme a noi, unite idealmente, come se fossimo tutte in uno stesso cammino, accenderanno le fiaccole le colleghe di Palermo, Trapani e Mazara del Vallo e Siracusa. La fiaccolata reca con sé più di un significato simbolico. La fiamma è luce e guida fra le tenebre».

Startup con il Sole

L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI



BiovelocIta lancia startup contro diabete e tumore

Dalla nascita un anno fa già raccolti sette milioni

Marco Passarello

L'invecchiamento della popolazione sta causando un progressivo aumento delle spese sanitarie e un ulteriore rafforzamento dell'importanza della ricerca medica nella nostra società. L'Italia si trova nella paradossale situazione di avere ricercatori di prim'ordine (abbiamo il numero di pubblicazioni per ricercatore più alto d'Europa), cui corrisponde però uno scarso numero di brevetti e un'attrattiva per gli investimenti tra le più basse. È in questo contesto che va a inserirsi BiovelocITA, primo acceleratore italiano dedicato alle aziende biotech, fondato un anno fa da Silvano Spinelli, Gabriella Camboni e Sofinnova Partners, società di venture capital nel settore delle life sciences. La sua mission è di trasformare scoperte scientifiche in progetti di ricerca con valenza industriale, e facilitare il loro processo di evoluzione in startup: ha già raccolto oltre 7 milioni di euro dai fondatori e da altri investitori italiani. Ieri la società ha

annunciato due collaborazioni con scienziati italiani.

La prima è Enthera, società biotech che trasformerà in terapia i risultati ottenuti dal team del professor Paolo Fiorina dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Il loro studio ha portato alla scoperta di un nuovo ruolo dell'ormone IGFBP3, prodotto dal fegato, nelle patologie intestinali, nell'insorgenza del diabete e di altre complicanze croniche del diabete stesso. Enthera otterrà una li-

cenza esclusiva a livello mondiale dall'Ospedale San Raffaele, detentore della proprietà intellettuale. Verranno investiti nella ricerca circa 1,5 milioni di euro in 18 mesi. L'obiettivo è aprire la strada a rivoluzionarie terapie mediche per la cura del diabete e delle sue complicanze. La società sarà controllata da BiovelocITA con la partecipazione del professor Fiorina e del suo team.

La seconda collaborazione nasce da una scoperta avvenuta nel laboratorio Ifom (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare) del dottor Fabrizio d'Adda di Fagagna, che riguarda le cellule il cui DNA viene danneggiato dall'insorgere del cancro o dall'invecchiamento. È stato evidenziato il meccanismo con cui il danno viene segnalato alla cellula che tenta di ripararlo, che passa attraverso specifiche molecole di RNA prodotte nel tratto di DNA danneggiato. Il progetto prevede di applicare questa scoperta allo studio di nuovi farmaci che potrebbero essere efficaci in alcune forme di tumore. Ma potrebbero

aprirsi altre aree di applicazione, tra cui la cura di alcune malattie legate all'invecchiamento. Un accordo con TTFactor, la società di trasferimento tecnologico fondata da Ifom e Ieo, prevede l'impiego di circa un milione di euro in 18 mesi, e la creazione di uno spin-off partecipato da IFOM e BiovelocITA con licenza esclusiva sui diritti commerciali.

In generale, sono numerose le startup italiane che si fanno avanti puntando su tecnologie innovative in campo medico. Tra quelle che ci sono sembrate più interessanti citiamo aXurge, dedicata alla chirurgia cardiovascolare e Medea. Quest'ultima, creata da Vincenzo Telesca, propone Medea.inCare, piattaforma di telemedicina multidisciplinare che permette ai pazienti di svolgere da soli un gran numero di esami diagnostici, creando una cartella clinica online con firma di medici specialisti entro le 12-24 ore. L'obiettivo di offrire servizi qualificati anche a chi vive in zone rurali con scarse infrastrutture.

Radio 24

CROWD ME UP
Ogni sabato alle 9.30

All'interno di "Si Può fare" di Alessio Maurizi la rubrica Crowd me up dedicata alle buone idee in cerca di buoni finanziatori.
www.radio24.it